

Sintesi dei principali risultati dei lavori del Gruppo 9 –Strategie Multilaterali per la Cooperazione

Il mandato iniziale del gruppo era ricercare elementi per una visione strategica comune sulla cooperazione allo sviluppo realizzata attraverso gli organismi multilaterali. La cooperazione via l'Unione Europea, vista la sua unicità, peculiarità e significatività in termini di contributo finanziario, è stata oggetto di una trattazione separata, anche se inserita in un unico documento per l'aderenza di riflessioni di quella realtà. Di seguito, sono riportati i principali messaggi che il gruppo di lavoro ha inteso dare a completamento del proprio percorso di riflessione e dialogo.

Rispetto al quadro multilaterale in generale:

→ **Il multilateralismo è una scelta di fondo e una vocazione per l'Italia.** Sgombrando il campo dalla sterile discussione sui vantaggi o svantaggi dell'approccio multilaterale nella cooperazione internazionale, il gruppo di lavoro ha inteso ribadire che quella multilaterale è allo stesso tempo una scelta e una vocazione per l'Italia. Una scelta che il nostro Paese ha già espresso nei momenti migliori della propria storia (dal ruolo di fondatore dell'UE, alla partecipazione convinta al Sistema ONU). Una vocazione, cui l'Italia è chiamata non solo dalla propria collocazione (ponte di dialogo verso il Mediterraneo e l'Africa; importanti comunità italiane all'estero), ma anche e soprattutto dalla consapevolezza di vivere in un mondo sempre più interdipendente e complesso, che obbliga gli stati, le istituzioni internazionali e la società civile ad affrontare sfide che richiedono soluzioni comuni e scelte condivise, capaci di dar vita a moderne ed efficaci forme di *governance* della globalizzazione. È urgente il rilancio di una stagione di politiche multilaterali, che richiede di istituzioni sovranazionali efficaci, democratiche e responsabili

→ **Il multilateralismo assicura il legame sempre più stretto tra la dimensione internazionale e quella interna.** L'approccio multilaterale non attiene solo alla necessità di considerare la cooperazione quale componente qualificante delle nostre relazioni internazionali. In un mondo globale le differenze tra dimensione nazionale e internazionale tendono a scomparire. Le scelte definite in ambito multilaterale - e spesso l'azione esercitata dagli OOI - ha importanti ripercussioni anche sulla vita interna del Paese. Basti pensare alle risoluzioni delle grandi conferenze internazionali e loro implicazioni sulle politiche interne o alla definizione di standard e metodologie d'azione sviluppate a livello internazionale, che si traducono in *benchmark* a livello nazionale. O al quadro d'azione europeo, che spesso si sovrappone a quello nazionale. Il futuro ci obbliga a guardare oltre i confini anche per cambiare al nostro interno e a superare l'introversione che ha dominato gli ultimi anni, valorizzando le capacità di proiezione internazionale, in ottica di partenariato e di condivisione. L'ambito multilaterale è sostanziale per questo e tale consapevolezza deve orientare la nostra partecipazione alle iniziative promosse in ambito multilaterale e UE.

→ **Le scelte multilaterali non sono in contraddizione, ma sono anzi complemento essenziale delle iniziative bilaterali ed europee.** Negli ultimi anni si è assistito ad un dibattito dicotomico tra i fautori di una cooperazione più bilaterale e coloro che propendevano per un maggior multilateralismo o europeismo. E' realmente una falsa contraddizione, dal momento che l'azione multilaterale della nostra cooperazione, se ben strutturata, condivisa e coerente, è un complemento essenziale degli interventi bilaterali, multi bilaterali ed europei. Nodo cruciale è la necessità di dotare la cooperazione internazionale dell'Italia, nel suo complesso, di una visione strategica unitaria, condivisa e sostenuta nel tempo, che parta da Governo e Parlamento e coinvolga gli attori sociali ed economici, portatori di un grande patrimonio di esperienze, competenze e buone prassi. Visione che deve indicare alle amministrazioni e all'intero Paese la direzione verso cui tendere, rafforzando la coerenza tra i diversi ambiti d'intervento. Solo una chiara messa a fuoco di priorità potrà dare corpo al valore aggiunto che l'Italia può portare nel contesto europeo e multilaterale, orientando e concentrando le azioni e le risorse (non solo finanziarie, ma anche tecniche e umane).

→ **Perché è necessaria un'agenda multilaterale condivisa: rafforzare le capacità d'iniziativa e il dialogo *multistakeholder*.** Il multilateralismo è essenziale per ripensare e rilanciare la cooperazione internazionale: la cooperazione italiana può ripartire da questa tradurla in azioni coerenti e concrete. Malgrado il declino del nostro APS degli ultimi anni, l'Italia rimane un grande

contributore del sistema multilaterale, sia in ambito ONU (sesto per contributi obbligatori), sia nelle Banche e Fondi di sviluppo. Nell'ultimo decennio, il multilaterale ha rappresentato il 63% di tutto l'APS. Un impegno notevole, che ha subito però un marcato declino. E' urgente dare concreto seguito a un piano di riallineamento, che gradualmente consenta di rispettare gli impegni presi e restituisca credibilità presso le istituzioni multilaterali. Ma non è sufficiente. Sui tavoli multilaterali l'Italia sarà più forte nella misura in cui sarà al meglio rappresentato l'interesse generale del Paese, attingendo al patrimonio di conoscenze, eccellenze e relazioni messo a disposizione da tutti gli attori di cooperazione. E' necessario perciò dare organicità e coerenza ai meccanismi esistenti di consultazione permanente multistakeholder e istituirne di nuovi. Al riorientamento dell'azione multilaterale devono contribuire in modo sinergico tutte le amministrazioni, massimizzando il coordinamento istituzionale e con tutti gli attori che ritraggono l'Italia nel contesto internazionale.

➔ **L'esigenza di "essere riconoscibili" e rendere disponibili le migliori esperienze del sistema-paese.** Rafforzare la partecipazione effettiva nel multilaterale significa saper identificare e mettere a disposizione le nostre eccellenze e buone prassi. E' necessario definire quali sono gli ambiti d'azione privilegiata che l'Italia può promuovere sui tavoli e presso gli OOII, concentrandosi nei settori in cui abbiamo un vantaggio comparato o buone prassi riconosciute da offrire (es. sviluppo territoriale, PMI, produzioni tipiche, sistemi sanitari di base, *governance* multilivello, ecc.). In questi ambiti d'eccellenza, l'Italia deve proporsi con forza per promuovere e orientare politiche e programmi degli OOII, dell'UE e delle IFI. Occorre rafforzare in tali settori la presenza di personale italiano qualificato in tali organismi e accompagnarne le carriere. Un modello che l'Italia può offrire in ambito multilaterale è la ricca esperienza di cooperazione territoriale promuovendo la complementarità tra reti territoriali e il quadro multilaterale.

➔ **Potenziare la *governance* dell'ambito multilaterale: cultura del monitoraggio e reti di apprendimento.** Governare un sistema complesso di relazioni come quello di cooperazione in ambito multilaterale, richiede non solo dell'articolazione funzionale tra soggetti - istituzionali e non - a livello centrale, ma anche del coordinamento effettivo sul campo, di strumenti per valutare le *performances* delle OOII che l'Italia sostiene. E' essenziale in primo luogo rafforzare le capacità di valutazione dell'efficacia degli strumenti multilaterali e dei risultati nei Paesi: valutazioni che devono essere effettuate utilizzando metodologie appropriate, da sviluppare opportunamente. E' da auspicare anche il rafforzamento di collaborazione tra il sistema istituzionale e quello accademico e della ricerca, che deve poter offrire il proprio contributo di idee ed elaborazioni sull'agenda multilaterale e le misurazioni d'impatto sullo sviluppo dell'azione multilaterale. Altro ambito cruciale d'azione è il rafforzamento delle capacità di coordinamento in loco con gli OOII e altri donors, al fine di garantire l'efficace partecipazione italiana nei meccanismi multilaterali ed europei: vanno consolidate in tal senso alcune UTL strategiche e stimolato il coinvolgimento della SCO nel follow-up delle iniziative multilaterali.

➔ **Promuovere la partecipazione diffusa del sistema-Italia nelle iniziative e progetti degli organismi multilaterali:** Un aspetto rilevante dell'investimento multilaterale in cooperazione è rappresentato dalla capacità di far percepire ai soggetti sociali, economici ed istituzionali italiani che la partecipazione multilaterale è un'opportunità per l'intero sistema. Sebbene l'Italia sia tradizionalmente ben posizionata nel *procurement* degli OOII (meno, invece, nell'aggiudicazione di progetti) va comunque potenziata la capacità di partecipare attivamente alle occasioni offerte dal multilaterale, sia rafforzando le competenze degli attori economici e sociali (che devono anche poter dire la loro sulla revisione delle regole del *procurement* internazionale), sia facilitando la circolazione delle informazioni sulle opportunità multilaterali. Il valore della partecipazione dei soggetti italiani non va visto solo come mero "ritorno sull'investimento multilaterale", ma anche come possibilità di mettere a disposizione dello sviluppo le nostre buone prassi e come un'opportunità per aumentare la competitività dell'intero sistema (imprese, ONG e istituzioni), esposto a regole concorrenziali internazionali. Campagne mirate di informazione devono inoltre far conoscere e comprendere meglio all'opinione pubblica le scelte multilaterali appoggiate dall'Italia.

Rispetto alle specificità dell'azione in ambito UE:

➔ Per la nostra cooperazione: più Italia in Europa, più Europa in Italia. La dimensione europea è connaturata alla storia del nostro Paese e le politiche di sviluppo europee debbono essere sempre di più parte integrante ed essenziale della cooperazione italiana. Nel 2011 l'Italia ha veicolato circa la metà (il 46%) del proprio APS tramite i contributi obbligatori all'UE: siamo il terzo contribuente al bilancio UE, con 1.394 milioni di euro. Risulta perciò evidente l'attenuarsi della differenza tra dimensione bilaterale e dimensione multilaterale. Tanto più sarà coordinata, efficace e coerente l'azione delle istituzioni e degli attori italiani nel quadro europeo, tanto più forte e influente sarà il ruolo del nostro Paese verso l'Europa affinché essa divenga un "Attore Globale" positivo. In Europa è in corso una discussione cruciale sul futuro delle politiche di sviluppo per i prossimi sei anni. Le domande e le sfide sono molte. Ad esempio la sfida della "politica di differenziazione" - l'approccio in cui gli aiuti rispecchino il nuovo contesto geopolitico - propone di pensare a forme e strumenti di intervento e a politiche che non contemplino l'aiuto allo sviluppo.

➔ **La sfida della coerenza delle politiche europee per lo sviluppo.** Sulla scena internazionale, a partire dalle attività di cooperazione, la sfida per la coerenza deve essere fondata sui principi alla base della democrazia, dello stato di diritto. I temi sul tavolo sono sicurezza alimentare, diritto al godimento dei beni naturali, sicurezza umana, migrazione, e tutti invariabilmente evidenziano il rapporto di causa-effetto delle politiche che realizziamo a casa nostra con quelle esterne. Ciò porta a un cambiamento di prospettiva per cui lo sviluppo dei paesi europei diviene strettamente connesso allo sradicamento della povertà e al reale perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e dei diritti per tutti.

➔ **La sfida dei processi di integrazione e vicinato.** Oltre alla cooperazione in senso stretto, siamo chiamati a misurarci con l'altra grande politica esterna dell'Ue, quella di "vicinato". L'Europa ha realizzato un grande successo attraverso le politiche di allargamento e integrazione, vincendo una scommessa sulla frontiera centro-orientale, potenzialmente fonte di crisi e di instabilità. Essa ha dimostrato, in anni in cui si perseguivano altre strade, che i processi basati sulle politiche di inclusione e integrazione possono essere vincenti. Analogo impegno deve essere rivolto alla riva Sud del Mediterraneo. Su questa missione di "crocevia" proteso nel Mediterraneo, l'Italia deve svolgere un ruolo di capofila nel rappresentare le esigenze dei Paesi della riva Sud del Mediterraneo, per fare giocare all'Europa un grande ruolo, dando una risposta positiva ai processi di transizione democratica generatisi dalla "Primavera araba".